



Biografie dei direttori artistici



Cecilia Alemani (Milano, 1977) è una curatrice italiana che vive a New York.

Dal 2011 è la direttrice e capo curatrice di High Line Art, il programma di arte pubblica presentato dalla High Line, il parco urbano sopraelevato costruito su una ferrovia abbandonata di New York. Oltre a commissionare e produrre progetti ambiziosi con alcuni degli artisti più influenti di oggi, tra cui El Anatsui, John Baldessari, Phyllida Barlow, Carol Bove, Sheila Hicks, Rashid Johnson, Barbara Kruger, Faith Ringgold, Ed Ruscha, Nari Ward e Adrián Villar Rojas, Alemani ha anche lanciato l'High Line Plinth, un nuovo programma di opere monumentali inaugurato a giugno 2019 con *Brick House*, una scultura dell'artista Simone Leigh. Nel 2017, Alemani ha curato il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia, 57. Esposizione Internazionale d'Arte. La mostra, intitolata *Il Mondo Magico*, ha presentato nuove commissioni su larga scala di Giorgio Andreotta Calò, Adelita Husni-Bey, e Roberto Cuoghi. Nel 2018 ha curato, in collaborazione con la città di Buenos Aires e Art Basel Cities, *Hopscotch (Il gioco del mondo)*, una mostra di arte pubblica che ha celebrato il ricco ecosistema culturale della città argentina. Prima di rivestire questi ruoli, Alemani ha lavorato come curatrice indipendente collaborando con musei come la Tate Modern (Londra) e il MoMA PS1 (New York), istituzioni no profit come Artists Space e Art in General (New York) e fondazioni private come la Deste Foundation. Dal 2009 al 2010 ha diretto lo spazio sperimentale X Initiative a New York, dove ha organizzato mostre di Keren Cytter, Hans Haacke, Derek Jarman, Tris Vonna-Michell e molte altre. Alemani ha conseguito la laurea in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano e un master in studi curatoriali per l'arte contemporanea presso il Bard College, New York.



Alberto Barbera (Biella, 1950) critico cinematografico e curatore, è direttore artistico della *Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica* di Venezia dal 2012, e lo è stato in precedenza dal 1999 al 2001. Dopo la Laurea in Lettere Moderne in Storia e Critica del Cinema all'Università di Torino, ha iniziato la sua collaborazione con l'A.I.A.C.E. (Associazione Italiana Amici Cinema d'Essai) di cui è stato presidente dal 1977 al 1989. Dal 1980 al 1983 è stato critico per il quotidiano *La Gazzetta del Popolo* e dal 1982 è membro del Sindacato Giornalisti. Ha collaborato con numerosi quotidiani e periodici (*Città*, *La Stampa*, *Essai*, *Altro Cinema*, *Bianco & Nero*, *Cineforum*), con programmi televisivi e radiofonici come *CinemaScoop* (RAI 3), *La lampada di Aladino* (RAI - DSE), *Hollywood Party* (Radio3 RAI). Nel 1985 ha co-diretto il documentario *Cineasti del Nord-Ovest* per RAI 3. Nel 1982 ha iniziato la collaborazione con il *Festival Internazionale Cinema Giovani* (ora *Torino Film Festival*), inizialmente come Capo Ufficio Stampa (1982), poi come Segretario Generale e Programmatore dal 1984 al 1988, per poi divenirne Direttore dal 1989 al 1998. Nell'anno 2000, è stato insignito del titolo di "Chevalier des Arts et des Lettres", il più importante riconoscimento culturale della Repubblica Francese. Dal 2002 al 2006 è stato co-direttore di *RING! Festival della Critica di Alessandria*. Nel 2002 è divenuto consulente per il Museo Nazionale del Cinema di Torino e da giugno 2004 sino a dicembre 2016 ne è stato il Direttore. Dal 2008 al 2016 è stato Presidente dell' Advisory Board del *TorinoFilmLab*. Nel 2010, è stato membro della giuria Internazionale del *Festival di Cannes*. Nel 2018 gli sono stati attribuiti il Premio Paulon dell' *Asolo Art Film Festival* e il Premio Castiglione Cinema. Dal 2020 è membro dell' *Academy of Motion Pictures Arts and Sciences*, l'organizzazione statunitense che assegna i premi Oscar.



Danzatrice e coreografa dal lessico primitivo e al tempo stesso raffinatissimo, che considera la danza un'arte sacra da praticare con assoluto rigore, **Marie Chouinard** (Québec City - Canada, 1955) ha elaborato per oltre un decennio un complesso e avanguardistico percorso solistico prima di fondare, nel 1990, un proprio gruppo, la Compagnie Marie Chouinard. Il suo lavoro d'esordio, *Cristallisation* (1978) l'ha imposta immediatamente per l'originalità della ricerca espressiva. Le creazioni successive (come il capolavoro *S.T.A.B.* del 1986, in cui danzava la trasformazione in donna di una creatura scossa da un movimento istintuale, o il provocatorio *Après-midi d'un faune* al femminile del 1987) confermano la sua inclinazione a esplorare nuovi sentieri della coreografia, ma anche della performance artistica e della creazione concettuale. Nel corso della propria carriera, Marie Chouinard ha prodotto oltre 40 coreografie – per esecuzioni individuali e di gruppo – contribuendo spesso all'ideazione delle linee musicali, dei costumi e delle luci per i propri allestimenti. Molte delle sue opere sono in repertorio in importanti compagnie: *Les 24 Préludes de Chopin* al National Ballet of Canada, *Après-midi d'un faune* alla São Paulo Companhia de Dança, *bODY_rEMIX / les_vARIATIONS_gOLDBERG*, *Act 1* ai Ballets de Monte-Carlo e alla Göteborgs Opera di Svezia. Fra i premi ricevuti: il Prix Jacqueline-Lemieux (1986), il Bessie Award di New York per l'intero corpus della sua opera coreografica (2000), il premio per la coreografia della Société des auteurs et compositeurs dramatiques (SACD) di Parigi, l'Order of Canada (2007), l'Ordre des Arts et des Lettres (Francia, 2009), il Performing Arts Award for Lifetime Artistic Achievement del Governatore Generale (Canada, 2016). Nel 2011 Marie Chouinard ha creato Le Prix de la danse de Montréal per rendere omaggio ai migliori lavori realizzati nel campo della danza.



È in Francia che **Ivan Fedele** (Lecce, 1953) ha consolidato la sua fama di compositore, la cui opera, a oggi, è ricca di oltre 170 titoli e comprende composizioni di ogni genere: opere orchestrali, per il teatro, elettroacustiche e di musica da camera. Senza ripudiare la lezione dei maestri delle avanguardie storiche, Fedele sembra attuarne le premesse, liberando la musica dal laboratorio e riportandola alla freschezza dell'ascolto, alla necessità e all'urgenza del confronto con interlocutori, interpreti e ascoltatori. Dopo gli studi al Conservatorio di Milano e all'Accademia Santa Cecilia di Roma (ma studia anche filosofia all'Università degli Studi di Milano), a soli 28 anni vince il premio Gaudeamus (per il primo *Quartetto d'archi* e *Chiari* per orchestra), che lo proietta sulla scena internazionale. Nel 1989 la sua composizione per orchestra *Epos* vince il Concorso G. Petrassi a Parma. *Antigone*, opera commissionata dal Teatro Comunale di Firenze per l'apertura del Maggio Musicale, è stata insignita del Premio Abbiati dell'Associazione Critici Musicali Italiani come migliore novità assoluta del 2007. Il cd *Animus Anima* ha ricevuto lo "Choc de la Musique 2003" dalla rivista "Le Monde de la Musique", mentre a *Maya* è stato attribuito il "Coup de Coeur 2004" dall'Académie Charles Cros e *Mixtim* ha vinto nel 2007 il Premio del Disco Amadeus nella categoria contemporanea. La sua musica è stata diretta, tra gli altri, da Boulez, Eschenbach, Chung, Saalonen, Muti, Slatkin, Robertson, Kalitzke, Wit, Valade e Rophè ed eseguita da orchestre e ensemble quali BBC, Radio di Berlino, Orchestra Sinfonica di Chicago, SWR di Stoccarda, National de France, National de Lyon, Orchestra Sinfonica di Varsavia, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Santa Cecilia, Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Klangforum Wien, ecc. Nel 2000 è stato insignito dal Ministro della Cultura Francese dell'onorificenza di Chevalier de l'Ordre des Lettres et des Arts. Nel 2005 è nominato Membro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Nel 2007 il Ministero della Cultura Italiano gli ha assegnato la Cattedra di Composizione nell'ambito dei corsi di Perfezionamento in Studi Musicali presso la stessa Accademia. Nel 2016 ha ricevuto il Prix International Arthur Honegger per l'insieme della sua opera di compositore.



Attore, regista, drammaturgo di fama europea, **Antonio Latella** (Castellammare di Stabia, 1967) vive a Berlino dal 2004. Studia recitazione presso la scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Franco Passatore e la Bottega Teatrale di Firenze fondata da Vittorio Gassman. In qualità di attore è diretto da Pippo Di Marca, Luca Ronconi, Giuseppe Patroni Griffi, Massimo Castri, Elio De Capitani, Walter Pagliaro, Tito Piscitelli, Vittorio Gassman. Ma è il lavoro di regista, che inizia nel 1998, a conferirgli fama nazionale ed europea, portando i suoi spettacoli nei massimi teatri e festival internazionali, da Avignone a Vienna e Salisburgo. Nel 2001 vince il suo primo Premio Ubu per il progetto *Shakespeare e oltre* e, nel 2004, il Premio Gassman come miglior artista dell'anno. Nel 2013 vince il suo quarto Premio Ubu. Come regista d'opera debutta nel 2004 a Lione con *L'Orfeo* di Claudio Monteverdi, cui seguono *Orfeo ed Euridice* di Gluck e *Tosca* di Giacomo Puccini.

Fra gli ultimi spettacoli realizzati da Latella si ricordano: *Un tram che si chiama desiderio* di Tennessee Williams (2012), *Die Wohigeesinnnten (Le benevole)* tratto dal monumentale romanzo dell'autore franco-americano Jonathan Littell (2013), prodotto dalla Schauspielhaus di Vienna con cast austriaco (2013), *L'importanza di essere Earnest* da Oscar Wilde (2015). Nel 2016 ha presentato *Edipo* da Sofocle al Theater Basel e la maratona Santa Estasi – Atridi: otto ritratti di famiglia al Teatro delle Passioni di Modena con attori e drammaturghi del Corso di alta formazione della Fondazione Emilia Romagna Teatri, premio Ubu quale miglior spettacolo.

Nel 2018 vince a pari merito un altro premio Ubu con *Aminta* da T. Tasso come miglior spettacolo, scrive e dirige *Die drei Musketiere* per il Theater Basel e *Eine goettliche Komoedie*. Dante/Pasolini, spettacolo selezionato per il Theartreffen del Berliner Festspiele risultando tra le dieci migliori produzioni di lingua tedesca dell'anno. Ha curato la Direzione artistica del Nuovo Teatro Nuovo di Napoli per la stagione 2010/2011. Nel 2011 fonda la sua compagnia stabilemobile compagnia Antonio Latella.



Hashim Sarkis è architetto, docente e ricercatore. Titolare di Hashim Sarkis Studios (HSS), fondato nel 1998 e con sedi a Boston e Beirut, dal 2015 presiede la School of Architecture and Planning del Massachusetts Institute of Technology (MIT). Prima di questo incarico è stato Aga Khan Professor di Architettura del Paesaggio e Urbanistica alla Harvard University. Ha inoltre insegnato alla Rhode Island School of Design, alla Yale University, all'American University di Beirut e al Metropolis Program di Barcellona. Lo studio HSS si è distinto nell'ambito dell'edilizia sociale e residenziale, parchi, edifici istituzionali, pianificazione e progettazione urbana. HSS ha ricevuto vari riconoscimenti per i suoi progetti in Libano, tra cui gli Alloggi per Pescatori a Tiro, il municipio di Biblo e le Courttower Houses sulla costa di Aamchit. I lavori dello studio sono stati esposti in tutto il mondo: al Padiglione degli Stati Uniti alla Biennale Architettura 2014 e al Padiglione dell'Albania alla Biennale Architettura 2010, nonché al Museum of Modern Art di New York, alla International Architecture Biennale di Rotterdam, alla Bi-City Biennale of Urbanism/Architecture di Shenzhen e Hong Kong e alla Bienal de Arquitectura y Urbanismo di Valparaíso. I lavori dello studio HSS sono presenti in diverse pubblicazioni, tra cui una recente monografia su NESS.docs (USA, Lots of Architecture - publishers, 2017). Sarkis è stato membro della giuria internazionale della Biennale Architettura 2016. Sarkis ha una laurea in Architettura e una in Belle Arti conseguite alla Rhode Island School of Design, oltre che un master e un dottorato in Architettura ottenuti alla Harvard University. Ha scritto e curato vari libri e articoli sulla storia e la teoria dell'architettura moderna; tra questi *Josep Lluís Sert, The Architect of Urban Design* (New Haven, CT: Yale University Press, 2008); *Circa 1958, Lebanon in the Projects and Plans of Constantinos Doxiadis* (Beirut: Dar Annahar, 2003); *Le Corbusier's Venice Hospital* (Monaco di Baviera: Prestel, 2001).